

# La Divina tarantonostroa

L'ha mann't usinnache

giovedì 29 luglio 2004

Ultimo aggiornamento martedì 28 novembre 2006

La Divina Tarantonostroa di Carlo Caprino I Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai addentro a un sito invisto ove la Raffo era birra ambita e panzerotto solo quel di Ernesto. A tutti noto è col nom "TarantoNostra" in esso i membri, con loro gran diletto, di proprie gesta fanno bella mostra usando spesso il lor natio dialetto. Io non so ben ridir com&rsquo;io v&rsquo;entrai tanto era pien di sonno in quel momento poiché a notte fonda, a Santomaj cercavo siti porno a pagamento. Il Ero spaurito, sgomentato e lasso, cliccavo qua e là, senza costrutto disperando di tornare sul mio passo quando da lungi udii un forte rutto <<Pietà di me>>, gridai in quella direzione <<qual che tu sii, od ombra od omo certo!>> Rispuosemi: <<Son uomo, bacchettone, e di codesto sito grande esperto!>> Mi venne incontro un uomo assai a modo che mi squadrà e <<Cè stè luccule?!>> mi chiese <<Ove mi trovo, e chi parlare odo?>> dissi gentile e con le braccia tese. III <<Sei a Tardenuestre, col com dopo il punto, io son Piergiorgio, in mail "auenabusta" "grancapo" oppur PG, per fare un sunto e son colui che un dì la pensò giusta Ero a Milano, e molto mi mancava il natio verbo, il dolce intercalare che nell&rsquo;infanzia quieto mi cullava, lasciato un giorno andando a lavorare. Ma assai lo amavo, non volli rinunciare, scrissi ad un amico, in esilio mio sodale entrambi uniti dal voler ricordare il dir del luogo che ci diè natale.>> IV <<Quanti ricordi, memorie ed emozioni, empivano cor, spirito ed intelletto nel ricordar parole e tradizioni tutte legate all&rsquo;uso del dialetto. <<"Ancòr" fu prima; più che parol, concetto che rimembrammo nel nostro colloquiare uguale all&rsquo;italianonell&rsquo;aspetto ma che tutt&rsquo;altro sta a significare. Da cosa nasce cosa e bei ricordi, con altri amici, compagni di distanza ridemmo vita ai nostri orecchi sordi e nacque lista, sito ed associazia.>> V <<Ciò molto mi interessa, son curioso , perciò tanto vorrei il sito visitare, si può far questo?>> chiesi timoroso ei mi rispose: <<Ti sia concesso entrare!>> <<Io ti farò da guida e Cicerone, tu seguimi con brama di sapienza però domanda con molta discrezione o un rufolone sarà giusta penitenza.>> Grato e commosso dell&rsquo;onor avuto avvicinai PG, che s&rsquo;avanzava calmo ei mi ammonì con il suo sguardo acuto <<Dal culo mio, statti lontano un palmo!>>. VI Avendo cura allor, della distanza, seguii repente lo duca mio gentile, <<Sii pronto e forte, ecco s&rsquo;avanza colei che tutti accoglie col suo stile. Coccy è il suo nome, dal corvino crine, legge le mail con occhio attento e vivo, frusta spietata col suo linguaggio fine chiunque sbagli verbo o congiuntivo. Vana è la speme di sfuggir la pena, accenti, lapsus, finanche interpunzioni, qualunque fallo la chiama nell&rsquo;arena dure ma giuste son le sue punizioni.>> VII La salutai gentile e un po&rsquo; pedante e giusto dazio pagai per quest&rsquo;azione lei mi guardo ed un <<Cè ssi pesante!>> mi sibilò per congruo guiderone. Col capo chino per il morale schiaffo mi allontanai con passo da ciabatte allor PG stappò per me una Raffo e disse <<Onest&rsquo; proprie, a mmerd t&rsquo;ha fattel!>> <<Ma già s&rsquo;appresta un&rsquo;altro;altro noto membro che lamentossi con voce triste e roca, Non giudicarmi da quello che ti sembro né niun altro se la tua fede è poca.>> VIII Giunti da presso all&rsquo;orator suddetto lo udii parlare affranto e appassionato, si strinse il mio commosso cuore in petto quando compresi il dire suo malato. <<PER ME SI VA NE LA CITTA&rsquo; DOLENTE, PER ME SI VA NELL&rsquo;ETERNO DOLORE, PER ME SI VA TRA LA PERDUTA GENTE.>> questo era il verbo urlato con livore. <<Egli è Simone &ndash; mi illuminò PG - uno dei primi ad esser nella lista era a Milano ed or non è più lì di ogni aeroporto conosce ormai la pista.>> IX <<A lui fu data la scelta della sede Paris o Zurich eran padella e brace ma non voleva tradire la sua fede e, come vedi, ancor non si da pace. Ognidì parte, decolla, vola e atterra in auto viaggia e percorre tanta strada ma langue, come fior di campo in serra, come un tanguero che balla la lambada. Alla sua Patria giammai ei vi rinuncia e nei week-end, la meta sua è costante, a mangiar tanto e bene è da Muciacia così placando lo spirito suo furente.>> X <<Ma lasciamolo a lui e alla sua pena discrezion vuole ciò che ora ti chiedo poiché ogni uomo ha la sua catena saggio è per noi or prendere congedo. Mira da lungi quei due che sembran uno, son uomo e donna, e questo è più che certo son Carlo e Cookie, di amore mai a digiuno, chiedi di loro, in modo franco e aperto>>. Mi avvicinai, con passo lieve e onesto chiesi <<Chi siete e come vi incontraste? Qual&rsquo;è il segreto del vostro amore desto? E solo sesso o anche carezze caste?>> XI <<Io sono Carlo, il sindaco del sito giammai eletto, ma nessun contesta, in altra lista entrai un dì tronfio e ardito, lessi i suoi post e per lei persi la testa. Amor, che al cor gentil ratto s&rsquo;apprende, mi legò a lei e alla sua bella persona, pena curò d&rsquo;amor con baci e non con bende Amor, che a nullo amato amar perdona.>> <<Son sindachessa di questo sito degno raggiunsi Taranto e qui fui benaccolta, al sindaco il mio cuore ho dato in pegno e qui ebbi amore ed amicizia molta.>> XII <<Saggiai la Raffo e lo pane di Altamura conobbi amici e vidi sole e mare per questo ed altro la mia passione dura e in altro luogo non amerei restare.>> Lasciai gli amanti fusi in un abbraccio che univa i cuori e corpi così forte che più non stringerebbe un catenaccio serrato dal sigillo della Morte. Udiron le mie orecchie un rombo cupo come di tuono o di orda calpestante giungeva lesto, come un veltro o un lupo ormai vicino e già non più distante. XIII Come saetta vedemmo trapassare lo spazio innanzi da un bolide veloce <<Almeno a cint&rsquo;ottanta io devo andare - udimmo ammonirci da una voce &ndash; Che io son Chico e niun mi può fermare se sono in auto, in moto o su altri mezzi, son come freccia che arco sa scoccare, donne e motori sono tra i miei vezzi. Vivo a Bologna ma ho Taranto nel cuore sol rosso-blu è la mia eterna fede chi Taranto non ama non ha onore e men che niente è chi all&rsquo;Arsenal non crede.>> XIV <<Considerate allor vostra semenza, fatti non fummo per viver da baresi ma per seguire virtute e conoscenza, saremo in serie B tra pochi mesi!>> Ciò detto ratto sparve in un baleno or era qui ed ora è già lontano forte, potente e immenso come un treno lesto parti in direzione Fano. Più andavo innanzi e più mi incurioso, chi altri avrei incontrato sul cammino? curioso fui allor punto sul vivo da un grande uomo dall&rsquo;aspetto andino. XV In mano stringea forte più d&rsquo;una Raffo che lui baciava come un amante ossesso, vicino altre bottiglie che, come Saffo, lui accarezzava come femmineo sesso. La bocca sollevò dal fiero pasto quel peccator, mostrando i suoi capelli <<Io son Chemako ed ho il frigo guasto, e ahimè, mi si riscaldano i fratelli di queste canadesi che tracanno prima che il caldo il gusto porti via.>> <<Perché non riparare questo danno se tanta pena ti reca

l&rsquo;avarizia?>> XVI <<Tu dici bene &ndash; mi rispose sordo - ma di chiamare il tecnico capace di tanta arte io ogni di mi scordo a causa di memoria sì fallace.>> A consolarlo giunse una donzella fine, minuta e di diafano aspetto, tanto da escluder che fosse sua sorella o la germana che allattò allo stesso petto. <<Io son Floriana, la dolce fidanzata di questo omeone tanto smemorato, che sol ricorda che sono la sua amata e scorda il giorno in cui al mondo è nato>>. XVII <<Anche se il nome mio non è diffuso, in lista un&rsquo;altra omonima era iscritta fu per distinguermi allor, che presi in uso quell&rsquo;anagramma che Rina Aloh mi pitta.>> Lasciai gli amanti a rimembrar, solinghi per continuare nell&rsquo;erto mio cammino, desiando alfin di completare i ranghi di questa lista segnata dal Destino. Giungemmo ai flutti di un periglioso mare e intravedemmo lungi un gruppo strano, sul surf un paio le onde scavalcare, intrepidi e felici, col loro boma in mano. XVIII <<L&rsquo;uno è Gion Uein, dal biondo crine al vento che si scalpò tenendo fede a un patto, l&rsquo;A.S. Roma è sua gioia e tormento e spesso i film commenta in tono adatto.>> <<L&rsquo;altro è la Scorza - continuò Piergiorgio - ovver Francesco, ma per gli amici Ciccio, che tifa Bari, ma sua passione è il sorgio, che sogno suo era esser nato riccio. Da presso vedi Paolo, detto "U lione" che insieme a Gion, suona e beve spesso, i suoi capelli ti danno spiegazione del soprannome che ti ho citato adesso.>> XIX <<Poi un altro Paolo, il Pablix molto noto, che gratis va ai concerti, losco e lesto, e non sopporta veder bicchiere vuoto se non è stato lui a vuotarlo lesto. Quell&rsquo;elemento che sul Cagiva è in sella è StragaTebe, già Kukkuwasha detto di lui potrebbe dirti tua sorella, come rivela il suo sguardo da folletto. Ha scritto un libro, invero assai gustoso, coi sogni e i drammi di una generazione con Jeeg robot, le bici, il caldo afoso, le mignoline e un campo di pallone.>> XX <<Or c&rsquo;è Francesca e quindi stai all&rsquo;erta, fu già a Catania ed ora a Roma è attiva, si firma Fania, di calcio grande esperta e col dialetto è meglio di Acquaviva. Domenico la segue, cherubino, ma diavoleto, se inizia a scazzicare, di bell&rsquo;aspetto, a suo agio nel casino, mentre una ne fa, tante ne sta a pensare. E ancor da Roma, proviene pure Fabio contro il G8 e la globalizzazione con ideali più grandi di un armadio che alle convencion sempre fa filone.>> XXI <<Altra antiglobal tosta e assai veemente senz&rsquo;altro Lauradebe, dura e pura, pierre musicale e consulente, famosa per sua verve e scollatura Che scherzo del destino, ha ritrovato, capadiciuccio, che fu anche lui boy scout, che allora usava un capo non firmato e non per questo si sentiva "out". Con classe, prosa alata ed ironia lui ogni tanto posta punzecchiando, polemico, ma senza acrimonia, sostiene le sue tesi senza sbando.>> XXII <<E un altro membro conoscerai adesso suo nome è Kiavich, dei nostri d&rsquo;adozione che per amore sullo Jonio è spesso, e fa il filosofo sui campi di pallone, Lui scrive poco, non si sa bene quando, un po&rsquo;scompare, poi i fatti suoi racconta, ci manda mail di losco contrabbando, con fare ondivago che è pregio e non è onta. ed ancor Giuliano, silente e rarefatto che ogni tanto ci degna di presenza, di tanti film conosce l&rsquo;antefatto, e della Fenech non potrebbe fare senza.>> XXIII <<L&rsquo;elenco come vedi è assai nutrito &ndash; mi disse il duce con gesto della mano &ndash; e altri ancora son ospiti nel sito, tra cui Roberto, webmaster artigiano, Che passa in rete il tempo quotidiano. A lui l&rsquo;onore, non facile né lieve, d&rsquo;impaginare &rsquo;sto sito ridanciano, dando il Cozzaro a chi la Raffo beve. A lui la gloria, che anche a Oreste spetta, poiché il dominio con la sua tasca ci offre; che spesso è in ombra ma altro non aspetta che fustigare chi netiquetta soffre.>> XXIV <<Ancor distanti, altri membri silenti, Andrea scozzese e Marco dalla Svezia che al freddo inverno lassù batton i denti; poi Enrico e Alex, fratelli di facezia, Uno ingegnere e l&rsquo;altro è architetto, in lista rari, ma non di certo obliati, che pei bei scritti e per il loro aspetto da tutto il sito sono assai stimati.>> Così ammiravo la pletora sì vasta, giammai credendo che &rsquo;sì tanti cervelli a città madre non dicesser "Basta!" uniti tra di lor come fratelli. XXV <<Ecco Pierpaolo, sodale fondatore, vive a Bologna, ma in animo è vicino, sì come me al sito donò il cuore e ai detrattori, bizzochi del pennino, Chiese con garbo, tatto e riverenza, per conto nostro, adulti un po&rsquo; bambini, di dimostrare la loro vera essenza andando alfine a vendere lupini. Ma non in fine è giunta ancor la pista, ed altri membri mi è d&rsquo;uopo chiamare, che anche a loro è grata assai la lista, per esser unica dall&rsquo;uno all&rsquo;altro mare.>> XXVI <<Ancora &ndash; esclamai &ndash; quando si spiccia?>> <<Siam tanti, invero, e questi non sono tutti, tanti non quelli che accendono la miccia ma tanti quelli dispersi ormai tra i flutti, Un altrogruppo, guarda, si avvicina, Michel&rsquo; a jatta e Vito, tra i più anziani, al loro fianco la coppia degli Spina che tanto spesso ci fan batter le mani. E ancor Gianluca, un ateo tra le stelle, che nate furon da quel grande bang, se patavine son le sue marachelle, sui bus continua ad esclamare "Alang!".>> XXVII <<Non scordo certo Ugo Fortunato, tra i primi membri ad entrare qua, che col Cozzaro fu un bel dì premiato per esser tale e per anzianità. Poi c&rsquo;è Silvietta, che si firma gatta, per tanto tempo la si credeva falsa, che scrive a fiumi, come fosse matta ma sempre lieve, al pari della balsa. Ancor da Roma, il leguleo Campanelli che quando in casa la Lodigiani gioca si fionda al campo, abbraccia i suoi fratelli, e gli striscioni lega con la zoca.>> XXVIII <<E come non bastassero i reali, i veri membri dall&rsquo;aspetto crudo, abbiamo pure quelli che, virtuali, il vero nome lor non metton nudo. Chiara e Paoletta, salite al nord in treno, poi Gloria Russo, che gode della pugna, tosta Daniela, dall&rsquo;occhio arcobaleno ma lei è vera, a dir di no s&rsquo;ingrugna>> Giunto è il momento del final saluto, l&rsquo;augurio è quello di averti fatto dono di lieto viaggio tra chi lontano è sciuto in altro caso chiedendoti perdono.>> XXIX <<Quel che tu hai visto è fatto per sollazzo, o per soccorso mutuo tra noi fidi chi scarso d&rsquo;animo vuol fare cacacazzo meglio che la prua volga ad altri lidi.>> Girossi il Duca, stringendo la mia mano: <<N&rsquo;ame viste, cumbà, u gire ha finite e ci te ne vuè vè, sentimi sano, stè u Majordome ca te port&rsquo;all&rsquo;uscite.>> Virile abbraccio allor con lui scambiai, notai una lacrima poggiarsi sul suo baffo, <<Ma cè stè chiange?!?>> colpito domandai <<Ma cè stè dice... so&rsquo; gocce de Raffo!>>.